Anno XII — N. 4296. Trieste, Venerdì 13 Ottobre 1893 (1 Edizione del mattino) Anno XII — N. 4296.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattina f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino Lire 10, mattino e sera Lire 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 ½₀. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Le feste franco-russe. TOLONE 12 (N) Un manifesto del *maire* invita la popolazione a dimostrare, con le feste alla squadra russa, ch' essa desidera la pace per tutti i popoli e ad evitare col dignitoso contegno ogni provocazione o tumulto; dice che tre sole grida devono uscire dal petto di tutta la cittadinanza: *Viva la Russia, viva la Francia, viva la Repubblica.*

TOLONE 12 (N) Basta recarsi alla stazione ferroviaria all'ora degli arrivi per notare la grande animazione per le feste di domani. I preparativi vengono condotti con alacrità; regna dappertutto movimento e irrequietudine. Una gran folla di forestieri è affluita da tutte le parti della Francia e gli albergatori sono tutti affaccendati ad afferrare per i capelli la buona occasione; d' una stanza domandano 20 a 70 franchi. Molti forestieri pernottano nei dintorni della città e rientrano alla mattina di buon' ora. Più d' uno alloggia a bordo dei navigli nel porto verso un esborso di 35 franchi. C' è in compenso il vantaggio di abitare e dormire a bordo e di poter domani andar incontro alla squadra russa. Tanto già, all' arrivo dei russi non si potrà godere l' intero spettacolo che da un naviglio, poichè il bacino interno del porto è ristrettissimo e lascia spaziare ben poco. C' è di più: l'ammiraglio Avellan non entrerà nel piccolo bacino del porto, ma dal vasto porto esterno entrerà direttamente nel chiuso bacino dell' Arsenale.

Il *maire* di Tolone invita la popolazione a mantenere un contegno dignitoso ed impedire ogni tumulto, per non dare adito a provocazioni. Grandioso è l' ordinamento del servizio telegrafico, sistemato per i giornalisti. Si sono inviati qui 21 impiegati sussidiari; per Parigi saranno a disposizione sette fili. Anche i dispacci per l' estero verranno trasmessi per la via di Parigi.

Da Marsiglia giunge la gente a frotte ed affluisce una moltitudine di forestieri anche da altre città, specialmente da Montpellier e Lione. Per gli ufficiali e marinai russi giungono da ogni parte della Francia numerosi regali. Accanto ad opere d'arte, come quadri, ricami, statuette, lavori a mano, arrivano anche oggetti più prosaici, che però verranno accettati dai russi con non minore riconoscenza: sono bottiglie di sciampagna, sigarette e sigari, formaggi e biscotti.

I preparativi delle feste si appressimano al loro compimento; bandiere sventolano su tutte le piazze e in tutte le vie; naturalmente accanto alle tricolori francesi sventolano le bandiere russe. Tutti i balconi e le finestre sono addobbati di fiori, bandiere e tappeti, e dalla stazione si riversano in città sempre nuove ondate di forestieri.

FRANCOFORTE 12. (N) Telegrafano da Copenhagen alla *Frankfurter Zeitung*: Mentre la squadra russa arriverà a Tolone, lo czar visiterà le navi francesi qui ancorate.

La situazione politica in Austria. VIENNA 12. (N) La Sinistra tedesca riunita tenne oggi una conferenza, che durò parecchie ore, sulla presente situazione politica. Gl' intervenuti erano molto irritati. Molti membri della Sinistra, come pure i grandi proprietari di fondi che pure sono privilegiati nella riforma elettorale, si espressero nel senso che dopo questo affronto inflittogli dal governo, il partito passerebbe all' Opposizione e combatterebbe assolutamente tutte le leggi proposte dal governo e così rifiuterebbe la sua approvazione anche all' ordinanza per la proclamazione del piccolo stato d' assedio a Praga e nei dintorni. Singoli uomini principali del partito, fra i quali Plener, si adoperarono a tranquillare l' agitazione, facendo osservare che la riforma elettorale non avrà mai l' approvazione della Camera dei Signori e pronosticando lo scioglimento del parlamento qualora non venisse approvata la proclamazione delle misure eccezionali. Al tocco si dovette levare la seduta causa la grande agitazione degli animi e si è ripresa stasera. Sull'andamento della discussione si deliberò di mantenere il segreto, ma si dice che il partito farà domani al parlamento la dichiarazione che la Sinistra voterà contro le misure eccezionali a Praga, ove il governo non desse garanzie sufficenti. Domani il partito presenterà egli stesso la propria riforma elettorale. Secondo questa avrebbero diritto elettorale attivo tutti gli operai che appartengono alle Casse distrettuali per ammalati. Invece i lavoratori delle campagne non otterrebbero tale diritto.

VIENNA 12 (N) Circa la riforma elettorale di Taaffe scrive l'organo principale del partito socialista: Sotto la pressione d'un'agitazione popolare quale non si è più veduta dal 1848 in qua, il conte Taaffe si risolse a cedere." Il giornale s'occupa quindi delle mezze misure e degli errori contenuti nella novella legge e soggiunge: „Questa nuova aggiunta all'edifizio di una rappresentanza d'interessi non lo rende più solido, ma non fa che accelerarne il crollo e questo è il più grande merito del conte Taaffe." Più oltre il giornale osserva: „Noi siamo benissimo consci dei motivi che hanno indotto il ministero a presentare questa legge. Questi motivi non sono da ricercarsi in un amore destatosi d' un tratto verso di noi. Non si tratta che d' una mossa in danno della libera borghesia. A malgrado di questa legge le esigenze del nostro partito restano insodisfatte e noi dichiariamo inoltre di non voler deporre le armi finchè non ci venga accordato il suffragio diretto universale."

La squadra inglese in Italia. ROMA 12. (N) Si conferma che verso il giorno 20 re Umberto si recherà alla Spezia per ricevere l'ammiraglio Seymour. Il ricevimento avverrà nell' albergo di Malta; il re poi restituirà la visita a bordo della nave ammiraglia. Il ministro della marina ordinò che le tre divisioni della squadra permanente, al comando del duca di Genova, si concentrino alla Spezia per il giorno 18. Il principe Tommaso darà un pranzo a bordo della *Lepanto* a lord Seymour ed agli ufficiali inglesi; si rinunziò all'idea di dare un ballo causa il lutto recente della marina inglese.

Nel ministero Giolitti. ROMA 12. (N) Domani Giolitti parte per Monza ove si reca per conferire col re. - Domenica Pelloux si recherà a San Martino per l'inaugurazione della torre monumento, poi si recherà a Dronero.

Dicesi che nel discorso di Dronero Giolitti dichiarerà che sulla legge per l' imposta progressiva i partiti si ricomporranno nettamente; infondergli tale convinzione la violenza degli attacchi a cui per questa legge il Governo è fatto segno. Secondo la *Tribuna*, il discorso di Dronero, oltrechè sull' organizzazione dell' imposta progressiva, si affermerebbe rievocando il decentramento di Rudiniana memoria; rivendicherà l'opera del Governo nel drama bancario; affermerà le tendenze logiche del governo in armonia colle idee di Zanardelli.

Agitazioni operaie e dinamite. PARIGI 12. (N) A Lens, davanti alla casa dell' ispettore delle miniere Godalt si rinvennero 12 cartucce di dinamite con la miccia accesa. Nella stessa casa, davanti all' abitazione d' un minatore che non aveva fatto adesione allo sciopero si trovò pure una cartuccia che anche esplose; il danno però non è che esiguo.

Il conflitto ispano-marocchino. MADRID 12 (N) Fra la popolazione regna grande irritazione. Si accusa il governo di non essere proceduto con la dovuta energia nei negoziati con il sultano del Marocco e di non aver fatto presso le potenze interessate al mantenimento dello *status quo* le necessarie pratiche perchè vengano inviate a Melilla le occorrenti forze militari.

Re Umberto a Mac Mahon. PARIGI 12 (B) I giornali parigini si occupano poco del telegramma nel quale il re Umberto espresse la sua compartecipazione alla malattia di Mac Mahon. Lo rilevano specialmente la *Lanterne* ed il *Matin*, il quale ultimo dice che il telegramma di Umberto chiuderà una buona volta la bocca ai gallofobi in Italia.

Rudinì parlerà. ROMA 12 (N) Si dà per certo che Rudinì abbia accettato di pronunziare un discorso politico a Roma, il giorno 15 novembre, nella sede del circolo Savoia.

La umanità del Sultano. COSTANTINOPOLI 12. (B) Animato dal desiderio di porre un freno al diffondersi del colera, il Sultano elargì dalla sua cassetta privata 700.000 franchi per l'erezione d'un edificio ad uso d'abitazione e d'un ospedale a Hedzas, nei quali 6000 poveri pellegrini indigeni e stranieri troveranno ricovero, vitto e cura medica. Anche le spese di manutenzione saranno sostenute dal Sultano.

Chauvet è a Roma. ROMA 12. (N) Costanzo Chauvet, la cui assenza aveva sollevato tanti commenti, ha fatto ritorno a Roma, dicesi, per sorvegliare in persona l'andamento degli affari giudiziari che lo riguardano e per rendersi conto di quello che fu assodato a suo carico nelle inchieste amministrative sui rilevanti affari da lui conchiusi con vari ministeri in epoche diverse.

Guglielmo e l'affare Kirchhof-Harich. BERLINO 12 (N) Oggi l'imperatore Guglielmo si fece presentare gli atti del processo per il noto incidente fra Harich, redattore del *Berliner Tageblatt* e il generale Kirchhof. Riguardo a quest' ultimo il ministro della guerra dovette riferire verbalmente il fatto.

Un uomo politico impazzito. BUDAPEST 12. (N) Arpad Vallyi, vicepresidente del partito dell'indipendenza, per parziale alienazione mentale fu oggi trasportato dalla Tavola dei deputati a casa sua. Giorni or sono aveva cominciato a pronunciare discorsi confusi. Ora egli ha l' idea fissa di essere stato chiamato dal re a Gödöllö per comporre un nuovo gabinetto.

La salute di Bismarck. BERLINO 12. (N) Una prova del miglioramento nella salute del principe di Bismarck è nominatamente il fatto che il suo medico personale prof. Schweninger è partito per un viaggio di diporto nell' Italia settentrionale.

La morte d'un artista. MILANO 12 (N) E' morto lo scultore Ercole Rosa, autore del monumento a Vittorio Emanuele che sorgerà a Milano, finito da pochi giorni. Vi si lavorava attorno da tredici anni. Da qualche tempo Ercole Rosa era malato; negli ultimi anni ebbe il torto di abusare dell'assenzio. Con lui si è spenta una forte fibra di artista.

Paolo Meyer nuovamente processato. VIENNA 12 (N) Quel famoso Paolo Meyer che con la complicità del Deckert, redattore del *Vaterland*, pubblicava la lettera su d'un preteso assassinio di rito degli ebrei e fu quindi condannato a quattro mesi di carcere, è ora sottoposto a nuovo processo istruttorio per offese alla Maestà Sovrana.

Merlo ripigliato. VIENNA 12 (N) Carlo Hron, redattore d'un giornale antisemita, condannato due anni or sono a sei mesi d'arresto, s'era sottratto con la fuga alla pena subita. Ora il Hron fu scovato ad Alessandria d'Egitto da quel consolato austro-ungarico e fatto arrestare, fu rimpatriato forzosamente e sotto scorta di due guardie di polizia di Trieste consegnato al Tribunale provinciale di Vienna.

La questione monetaria agli Stati Uniti. WASHINGTON 12. (B) La riserva d'oro continua a decrescere; ascende attualmente a 86,899,000 dollari. Il Senato è riunito da iersera per giungere ad una votazione sulla legge Sherman.

Una bomba. PISA 12 (B) La notte scorsa scoppiò una bomba a Porta Fiorentina. Grande panico, ma nessuna vittima.

I buoni delle saline. VIENNA 12 (N) La legge, annunziata dal ministro Steinbach, per il consolidamento d' una parte dei buoni delle saline verrà presentata al parlamento in novembre. Il ministro di finanza domanderà a tal uopo la autorizzazione di emettere una parte della rendita austriaca in corone 4 per cento.

RECENTISSIME.

La squadra inglese in Italia. BERLINO 11. Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* ebbe da un ragguardevole diplomatico tra altro la seguente dichiarazione: „Non devesi esagerare l'importanza della visita della squadra inglese. Sinchè Gladstone è al potere, l'Italia non può contare sull' Inghilterra. Le trattative iniziate con lord Salisbury non condussero che a delle benevoli parole e caduto lord Salisbury, queste perdettero ogni valore." La *Kölnische Zeitung* smentisce l' asserzione del *Pester Lloyd* che il governo tedesco abbia consigliato il governo italiano a fare le massime onoranze alla flotta inglese. Questo, conclude la *Kölnische*, sta soltanto nella fantasia del *Pester Lloyd* e in quella degli uomini che stanno dietro a lui, e, forse, non in buona fede.

Le potenze navali nel Mediterraneo. BRUSSELLES 11. Nel suo secondo articolo sulla squadra russa nel Mediterraneo, „Nauticus" nell' *Indépendance Belge* asserisce che la Francia può disporre nel Mediterraneo di forze molto superiori a quelle dell'Inghilterra. Quanto alla flotta italiana, essa sarebbe appena sufficente a difendere le coste dell'Italia da un attacco francese e come alleata non sarebbe per gli inglesi che una sorgente di ansietà.

PARIGI 11. Il *Petit Parisien* dice che nell'anno venturo la squadra russa nel Mediterraneo sarà aumentata di molto per essere in grado di parare a qualunque eventualità.

Echi delle manovre italiane. ROMA 11. Dai rapporti pervenuti al Ministero della guerra risulta che i trasporti militari eseguitisi in occasione della formazione e dello scioglimento dei campi di manovra in Piemonte, Lombardia e Toscana procedettero con inappuntabile regolarità. Sono stati specialmente notevoli quelli che ebbero luogo nei dintorni di Torino, sia per la loro importanza, che per la celerità con cui si effettuarono. Infatti dal 14 al 15 settembre partirono dalla stazione di Torino circa 30.000 uomini coi traini dei reggimenti e coi cavalli.

L'affare Kirchhof-Harich. BERLINO 11. Il fatto del generale Kirchhof che ferì il giornalista Harich, impressiona e accende polemiche caratteristiche tra i giornali. La *Kreuzzeitung* intitola un articolo sull' argomento: „In atto di necessità". Il *Berliner Tageblatt*, rimarcato che il processo gli fu intentato non dal generale Kirchhof ma da tutti gli ufficiali superiori della guarnigione di Brandenburgo, conchiude: che contro le leggi non infurió il vecchio generale, ma contro il sistema militare, inconciliabile con tutte le istituzioni cittadine, che poi colpì e umiliò il generale ingiustamente.

Gare velocipedistiche. PARIGI 11. Il velocipedista Terront partito da Pietroburgo il 27 Settembre è arrivato oggi alle 4 32 pom. a Parigi, un po' stanco, ma in buona salute, dopo aver percorso l'intera distanza fra le due città sul suo biciclo.

Falsificatori di biglietti. GENOVA 11. E' stata scoperta una vasta Associazione di fabbricatori di biglietti falsi da 5 e da 10 lire. Tale Associazione aveva diramazione in varie città italiane e sede principale in Ferrara. Vennero arrestate dodici persone, fra le quali un oste qui molto conosciuto.

Incidenti all'Esercito della Salvezza. TORINO 11. Vi scrissi tre giorni addietro sui grattacapi cui recati dall' „Esercito della Salvezza", che ha posto il suo quartier generale in una sala sotterranea di via Principe Amedeo. Un funzionario di P. S., con agenti, sorveglia ogni sera le caratteristiche riunioni dei salutisti, per impedire che siano violentemente turbate, in nome della libertà del culto. Ma, come si capisce, essendo pubblico l' ingresso, l' uditorio - fra cui molti giovanotti e studenti — non è sempre molto tranquillo. Iersera, per esempio, un tale interruppe i discorsi dei salutisti, volendo che l' esistenza di Dio gli venisse provata, come se c'è fosse facile. Gli si provò invece l'esistenza della polizia, per cui l'interruttore ed un altro furono messi alla porta.

Contro tasse comunali. SIRACUSA 11. Ieri molta gente, vessata dalla rappresentanza comunale, approfittò della seduta che il Consiglio teneva per discutere le nuove tasse sugli esercizi e sulle rivendite onde invadere l' aula del municipio, dove ruppe tutto quanto le capitava sottomano. Parecchi mobili furono gettati dalle finestre in piazza, nella quale gran folla protestava al grido di: Viva il re! Abbasso il municipio! Non vogliamo tasse! I negozi erano chiusi.

Intervennero gli agenti di pubblica sicurezza e la truppa, la quale fu applaudita. La calma tornò in seguito alla liberazione di uno che era stato arrestato. Si temono altre proteste popolari contro il municipio.

Un fratello di Misdea. NAPOLI 11. Un fratello di quel Misdea chiamato Pietrantonio, che compì l' eccidio nella caserma di Pizzofalcone e poi fu fucilato, uccise barbaramente a Girifalco tale Luigi Stranieri e si rese poi latitante.

24 casi di avvelenamento. PALERMO 11. Telegrafano da Castelvetrano che quel paese è impressionato per 24 casi di avvelenamento, con tre morti e molti moribondi, in causa, assicurasi, dell' essere stato dato da mangiare a dei lavoratori dell'ex-feudo di San Nicola, un bue morto di malattia sospetta. La giustizia istruisce regolare processo.

La vendetta d'un fratello. ANCONA 11. Perdura l'impressione per l'assassinio del Malucci, il quale è morto oggi. — Dell' Ezio Mondaini non si ha traccia. Il calessine, sul quale scappò, venne rinvenuto abbandonato, nei pressi di Sirolo. Assicurasi che, un paio d'ore dopo il misfatto, fu visto nel vicino villaggio di Candia. Carabinieri a cavallo ed agenti di P. S. in borghese, percorrono le campagne, ricercandolo incessantemente. I carabinieri di Porto Recanati arrestarono un tale, i cui connotati rispondevano a quelli dell'Ezio, ma dovettero rilasciarlo, riconosciuto l'errore.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. —Novilunio. Leva il sole 6.18. Tramonta 5.14. — Oggi: S. Colomano. — Domani: S. Callisto. — Altezza barometrica 762.0 Temperatura: 7 ant. 15.2 — 2 pom. 21.2. — Alta marea: 10.12 ant.; — 11.42 pom. — Bassa marea: 4.18 ant.: 5.5 pom.

L'elezione suppletoria di ieri. Il candidato progressista signor Carlo Hermet è stato eletto ieri consigliere della città con 138 voti su 152 votanti. Trattandosi di una elezione suppletoria, senza lotta, il concorso degli elettori all'urna può dirsi considerevole e il nuovo consigliere ha motivo di chiamarsene sodisfatto.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dagli impiegati della Cassa di Risparmio, per onorare la memoria del signor Carlo Pognta, padre del loro collega, in sostituzione d'una corona, fior. 12.

Importazione ammessa. Secondo una comunicazione ufficiale, è permessa in Bulgaria la importazione d' olio d'oliva in barili da paesi immuni da colera, e queste spedizioni vanno disinfettate esternamente con acqua di calce. Questa disposizione va applicata anche alle provenienze da Trieste e da Fiume. Sotto la denominazione di olio di oliva si intende in generale qualunque olio vegetale.

Non più questua gallonata. Noi siamo stati sempre avversi al sistema che era in vigore già da molti anni di mandare in giro due o tre vecchi ricoverati nella pia Casa dei poveri, colla bussola ad armacollo, allo scopo di raggranellare piccole oblazioni in denaro nei magazzini, negli scrittoi, nelle botteghe degli esercenti. Anzi, nel marzo dell'anno scorso, abbiamo scritto in proposito più di un articolo, caldeggiante la soppressione di tale questua, ma sebbene la nostra opinione fosse condivisa da gran parte della cittadinanza, la questua gallonata continuò a fare non bella mostra di sè. Oggi però siamo lieti di apprendere che la direzione di Publica Beneficenza nella sua ultima seduta, deliberò di sopprimere *eo ipso* le dette bussole circolanti, in omaggio all'opinione publica, di cui noi non fummo che il modesto portavoce. E bene sta; non vedremo più quei vecchi bianchi per antico pelo, appostarsi all'uscio dei magazzini e delle botteghe, colla bussola dalla classica scritta „Chi dona al povero presta a Dio" la quale non trovava troppi credenti, e chi vive negli affari non avrà più a subire quella vieta molestia. Ora però che la usanza antiquata e seccante è stata tolta, la Casa dei poveri accetterà anche minimi importi di chi volesse spontaneamente e direttamente contribuire al pio scopo, perciò siamo d'avviso che la soppressione della tanto malevisa questua gallonata non porterà alcun danno nè alla Casa nè alla cassa dei poveri.

Belle arti. *Nino Bixio che fa prigioniero il maggiore Picard* è il quadro che Antonio Lonza ha eseguito per incarico del signor Panuzzio. Ce ne congratuliamo assitutto col sig. committente, che si è voluto mettere nel numero dei nostri mecenati e dare così anche lui un impulso all' arte nostra, che ha così valenti cultori. Il patriottico episodio del '49 è stato trattato poi dal Lonza con tutta la possibile fedeltà storica, per quanto ci consti dalla tradizione ed ha fermato così il ricordo di un avvenimento importante per gl' italiani, con un certo sapore artistico, che se non si eleva all' altezza alla quale il Lonza sa e può arrivare, ha però pregi bellissimi, che non si possono disconoscere.

Un altro lavoro pure esposto dallo Schollian è del Cosmits, una statuina in terra. S' intitola: *Al veglione*; e difatti si vede una vezzosa donnina, in calzoncini... assai minuscoli, la quale nella mano destra tiene una bandiera con su scritto „*I premio*". Il costume dovrebbe essere da *farfalla*, la larva sul volto, il *decolletage* nel suo più largo pronunciamento. Gli accessori sono trattati con la massima diligenza ed eleganza. Al costumino non manca forse neanche un bottone, nè una piega alle maglie ed ai lunghi guanti. Non è un complesso classicamente artistico, ma è eminentemente grazioso e civettuolo, una modellazione fatta, più che per i devoti dell' arte, per tutto il resto del publico sul quale — e sulla parte mascolina in ispecie — quelle due gambe tese, ben tornite, hanno un'attrattiva non lieve.

Publicazione musicale. L' editore Venturi di Bologna ha publicato: *In laguna*, serenata per pianoforte del signor Guido Tambornino.

Panorama internazionale. Sono le incantevoli spiagge, le ridenti città e le ubertose campagne del mezzogiorno d'Italia che si fa vedere in questa settimana il Panorama internazionale. E' un viaggio interessantissimo ed istruttivo che si può fare in poco più di un quarto d'ora, standc comodamente seduti.

Nella prossima settimana sarà esposta un'altra serie di vedute della guerra franco-prussiana del 1870-71.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Marquis Bacquehem* arrivò ieri da Kobe a Singapore; il *Maria Valeria* e il *Vindobona*, da Trieste giunsero a Hongkong il primo ieri, il secondo ier l'altro.

Le scenette della via. Ieri, verso le 2 del pomeriggio, ai volti di Chiozza, il signor E. C. stava parlando con alcuni amici, allorchè ebbe a passare l'artista di canto sig. G. R. Pare che fra questi due signori esistessero motivi di rancore e che si guardassero l'un l'altro in modo provocante; non è facile precisare chi dei due abbia dato il segnale dell'attacco; fatto sta che ad un tratto fu visto il signor R. avanzarsi minaccioso contro il signor C. col bastone alzato. Il signor C. con una mano afferrò il bastone e coll'altra lasciò andare uno schiaffo sulla faccia del signor R., il quale tentò di reagire, ma non vi riuscì perchè l'avversario teneva stretta vigorosamente nella mano l'estremità del suo bastone. Intervennero gli amici che separarono i contendenti e le guardie, sopraggiunte, li accompagnarono poi alla Direzione di polizia ove dopo assunti a protocollo dall'ispettore sig. Michelich furono rilasciati.

Si vociferava poco dopo che queste fatto dovesse avere un seguito cavalleresco; più tardi si diceva invece che il signor G. R., preferendo le vie legali, avrebbe mosso denunzia contro il suo schiaffeggiatore.

A quanto si narra, la causa del rancore fra i due contendenti risiederebbe nella convinzione che aveva il signor G. R. che il signor E. C. agitasse contro di lui per turbare i suoi successi di artista.

Incendio. Ieri sera, verso le dieci, in piazza Cavana, alcuni passanti osservarono che dalle commessure delle imposte chiuse del negozio in commestibili di Massimiliano Svagelj usciva un po' di fumo e si notava un odore di bruciaticcio. Certo Giuseppe Bertoldi corse a darne partecipazione al prossimo appostamento dei vigili dietro il Magistrato ed in breve giungevano sul luogo tre carri. Intanto avvisato del fatto era giunto il padrone del negozio, che ne aperse la porta.

Ne uscì un nugolo di fumo e qualche lingua di fiamma. I vigili cominciarono tosto l' opera di spegnimento. Il fuoco si era appiccato alla unica vetrina, investendo le vicine scansie. Liquefattosi il tubo del gasometro posto lì presso, il gas, accendendosi, aveva dato non poco alimento alla fiammata, sicchè l' incendio, per sè stesso poco importante, poteva assumere gravi proporzioni. I bravi vigili abbatterono la vetrina e un po' d'incarto del soffitto; in meno di mezz' ora, con la loro ordinaria solerzia, avevano allontanato ogni pericolo. Dirigeva il lavoro il sottocomandante Weiglein. In piazza Cavana si era raccolto buon numero di curiosi. Tutta la notte rimasero di guardia due vigili. Il negozio è assicurato per 10,000 mila fiorini presso la „Fenice"; il danno ammonta a f. 500. S'ignora la causa dell'incendio.

Suicidio. Ieri, verso un'ora del pomeriggio, sulla strada situata dietro la Caserma di trasporto di Roiano e che si congiunge poi alla strada postale di Opicina, due donne a nome Maria Scabar ed Orsola Turk, la prima abitante al N. 244, la seconda al N. 294 di Gretta, si erano recate a raccogliere dei funghi. Internatesi nel folto del bosco, videro un corpo

---

La signora dell' oro

(174)

— Qui c'è un signore che vi porterà a terra prima, povera signora! - disse il capitano - andate pure con lui, sarà tanto guadagnato per voi!

La negra guardò con occhio riconoscente colui che doveva far cessare le sue torture ed assentì tosto a seguirlo.

— Tengo la lettera del direttore? - disse il capitano a Gervais, sulle mosse d'andarsene.

— Certo, così non avete responsabilità.

La scialuppa in breve ebbe raggiunto il porto.

— Oh come si sta meglio qui! - esclamò la negra appena si vide installata in una cabina pulita e molto arieggiata e che il principe colla generosa carità di coloro che hanno sofferto le ebbe fatto somministrare dei cordiali e dello sciampagna.

— Ho piacere che vi troviate bene qui - disse il gentiluomo per risposta - procurate a dormire e se non ci riuscite, da qui ad un'ora potete prendere una dose di cloralio ch'io vi preparerò, così starete tranquilla sino allo sbarco.

Quando il principe si trovò solo con Gervais, osservò che se la Cassara continuasse a sentirsi male, potevano sbarcarla alla più vicina terra, altrimenti sarebbe meglio tirare innanzi sino a Biarritz da dove giungerebbero a Parigi più sollecitamente.

— Vedremo come la andrà - rispose Gervais.

Il secondo progetto fu quello che prevalse, perchè la negra senza aver bisogno del cloralio si addormentò profondamente e quando si svegliò toccavano già Biarritz.

Minerva Cassara si sentiva ancora molto debole, però volle far un po' di *toilette*, mise un bel vestito a grandi ghirigori rossi, in testa un fazzoletto a vari colori e così acconciata seguì Gervais alla stazione ferroviaria.

Quando ebbero preso posto in un carrozzone vuoto, Gervais le chiese:

— Sapete perchè vi fanno venire a Parigi?

— Sì, lo so; il signore che mi ha interrogata laggiù, mi ha detto, che vogliono sapere s'io riconoscerei Juanita, la figlia della Maho.

— E credete che la riconoscereste?

— Che domanda!... Fui sempre da sua madre e con Juanita passai quindici anni.

— Però la Juanita è una creatura infame.

— Lo so, lo so... potrei raccontarne di belle sul conto di quella signorina!.. Era sempre cattiva; mi bastonava, mi graffiava, mi maltrattava quanto più poteva!..

— Ha fatto peggio di ciò! E siccome sostiene che non fu mai la Juanita di S. Tommaso, così tenterà ogni mezzo per farvi tacere.

— Ma non ci riescirà! Può ingannar tutti, ma non me. Ho vissuto troppo con lei per poterla scambiare.

— E' capace di tutto capite, acciochè non parliate, saprà ricorrere a qualunque mezzo...

La povera negra cominciò a tremare e con voce piagnulosa disse:

— Ma se corro un così grande pericolo in Francia, perchè non mi hanno lasciata tranquilla nel mio buco?

— Perchè alle Antille correvate più pericolo che qui. In Francia, se la giustizia ha bisogno di voi, saprà anche proteggervi... Vi prometto che non vi succederà niente, perchè mi obbediate ciecamente.

— Oh! parlate, parlate e siate tranquillo, che farò tutto ciò che dite.

— Non si tratta d'altro che di restare nella casa dove vi condurrò al nostro arrivo a Parigi e non parlare che colle persone che io e due signore che avranno cura di voi, vi permetteremo di vedere. Non uscirete mai, sotto nessun pretesto, sinchè l'affare non sia finito e non scriverete a chicchessia.

— Bene, bene... farò tutto ciò.

— Ci conto, perchè altrimenti, non potrei impedire a Juanita di arrivare a voi e forse uccidervi.

Al tremito che s'impadronì della negra, Gervais comprese che aveva colpito giusto e poteva vivere tranquillo. Stendendosi beatamente sui cuscini il capo della sicurezza mormorò:

— Posso riposare anch'io, credo d'averne il diritto.

VIII

L' ultima ora.

La malattia del conte de Meillac aveva molto progredito e quantunque Juanita fosse quasi sempre assente, lo aveva fatto però curare con ogni maggior attenzione. Fosse amore o riconoscenza di quanto Daniele aveva fatto per lei?

No, colei che portava ancora il nome di contessa de Meillac non era capace di alcun sentimento gentile. Il conte rappresentava per lei la ricchezza e la posizione superiore, egli l'aveva creata regina della buona società e la sua morte farebbe sparire tutto quel fasto, come pure col conte si andrebbero ad estinguere le rendite lasciate da don José.

Teresa, l'erede diretta, non era morta e poteva ricomparire da un istante all'altro guarita.

Infine, sino a che viveva il conte, Zoe per rispetto a lui non avrebbe osato denunciare la sostituzione, nemmeno a profitto della propria madre, ma quando egli sarebbe scomparso per sempre, la giovanetta non avrebbe avuto più scrupoli e si sarebbe certo vendicata di colei che aveva usurpato il posto di sua madre.

Un mattino, Zoe, che contava ancora degli amici fra le persone che stavano attorno al conte, ricevette un dispaccio che l'avvertiva di un peggioramento sopravvenuto al padre e come i medici disperassero che egli arrivasse al domani.

La fanciulla corse a darne parte alla baronessa Jacobsen, chiedendole che cosa dovesse fare.

— Parti subito - rispose Paolina - forse che negli ultimi istanti di vita egli si pentirà ed avrà dei rimorsi e dirà che cosa ha fatto di quella santa donna di tua madre.

— Matrina mia!... La mia povera mamma è morta... e da lungo tempo... Altrimenti qual umana potenza avrebbe potuto impedirle di accorrere presso le sue figlie?

— Chi lo sa, bimba mia!...

— Ah! voi la conoscevate, matrina e sapete che se avesse dovuto mendicare un tozzo di pane, camminare per anni a piedi scalzi, fare la serva, pur di ritornare presso di noi, sarebbe qui!

— Si vedono casi tanto strani alle volte, che mente umana non potrebbe idearli.

Zoe guardò fissamente la baronessa.

— Matrina, voi sapete qualchecosa - gridò con voce soffocata.

— No, no... sta tranquilla.. ti dò la mia parola d'onore che non so nulla, ma pensando a Thea io non provo quel vuoto intenso, quella tristezza senza nome che provo pensando ai miei cari che ho la certezza di non rivedere mai più.

Il lampo di speranza che aveva rischiarato il bel volto della giovanetta si estinse tosto.

— Voi pensate così - disse - perchè non avete mai avuto la notizia ufficiale della sua morte, ma purtroppo la mia mamma non è più, altrimenti l'infame Juanita non vivrebbe così tranquilla e sarebbe in continue ansie.

La signora Jacobsen non insistè. Disse soltanto.

— Ciò non toglie che tu debba partire per Meillac col primo treno. Avverti Sarah di tenersi pronta; ad ogni modo, io pure ti accompagno.

— Voi matrina cara... Volete affaticarvi...

— Si tratta di te e nulla mi è di peso. Altre volte avevo una certa influenza su tuo padre che mi temeva nello stesso tempo che mi stimava; spesso gli ho dato buoni consigli, forse che nelle sue ultime ore, subirà di bel nuovo la mia influenza.

— Ma a che scopo fargli confessare cose che mi procurerebbero atroci sofferenze, oggi che la mamma non c'è più e che un tardo pentimento a nulla servirebbe?

(*Continua*)

umano penzolare da un grosso ramo di quercia. Aveva gli occhi semiaperti, la testa inclinata sulla spalla destra, la tinta violacea, la bocca semiaperta. Un lungo capo di corda gli penzolava, mentre buon tratto della corda stessa gli stava attorcigliato attorno al collo. Quel lugubre spettacolo, in quel bosco folto ed ombroso, naturalmente non poteva far a meno d'incutere il più grande spavento nelle due donne. Abbandonati i funghi raccolti, corsero giù per la via e giunte alle loro case ne resero avvertiti i loro mariti. Resone edotto l'ispettorato di via Belvedere, l'ispettore Lusnig inviò una guardia di publica sicurezza a dar parte del fatto al Commissariato di via Scussa, e da lì il cancellista di polizia Krainer si diresse verso il luogo indicato assieme all'ispettore Lusnig suddetto, a due guardie e alle due donne che erano state le prime a vedere il corpo dell'appiccato.

La morte dell'infelice doveva rimontare a parecchie ore. Pare che egli avesse mandato ad effetto il suo tragico divisamento durante la notte. Lo si desumeva dalla tinta nera del volto e dalla rigidezza delle membra.

Staccato il cadavere dall'albero e posto a terra, venne riconosciuto poco dopo da alcuni abitanti di Gretta per Francesco Pieban, d'anni 42, da Piccolo Sablè, abitante al N. 10 di Gretta. Gli fu trovato in tasca un piccolo portamonete nero, contenente un fiorino e 95 soldi in spiccioli. Nessuna lettera. Il Pieban era vedovo da circa tre mesi. La moglie era morta all'ospedale, lasciandogli tre figlioletti: uno di sette, il secondo di 5, il terzo di 3 anni. Tempo addietro egli era addetto quale facchino alla Dogana, poi passò alla ferrovia dello Stato. Da circa due mesi peraltro era rimasto privo di occupazione. Da ciò il suo abbattimento. Ieri, appena rincasato, aveva lasciato i figliuoli con maggior effusione del solito, in ispecie il più piccino, a nome Stefano.

Sul luogo comparvero un capoposto della Gendarmeria, il capo distrettuale di Roiano sig. Pertot, nonchè moltissima gente delle vicinanze, che commentava in varia guisa il suicidio. Venne telefonato all'impresa Zimolo e verso le 5 il cadavere veniva trasportato col solito carrettone alla capella mortuaria di San Giusto.

Per cura dell'autorità, i tre figli dell'appiccato, furono provvisoriamente dati in consegna al padrone della casa dove abitava il defunto, sig. Antonio Kreisar.

Il tentato suicidio dell'altra sera. La signora Medea Castelfranchi, che l'altra sera aveva tentato di por fine ai propri giorni bevendo una soluzione di acido fenico, e ciò in istrada, all'angolo della via Nuova con la via del Canale, va migliorando ed è ormai fuori di pericolo.

Sguardi d'amore - Ballata. Due leggiadre figurine, con passione punto strana, osservavan le vetrine d'un negozio in via Cavana. Due graziosi giovanetti le seguivan con lo sguardo, e ammirando quei visetti, dal sorriso ammaliator, parean dir: quegli angioletti han rapito il nostro cuor!

Ma eran proprio innamorati quegli arditi giovincelli? Avean gli occhi imbambolati per quei volti così belli? O non forse un'altra smania agitava il loro sen? Della mente era un'insania che tenesali a quel terren?

Le guardie, scettiche, pensare al peggio; meditan - dissero - qualche borseggio. E ai baldi giovani, per ansia muti, disser: *Bei pu'i! andè in preson!*

Anfiteatro Fenice. Anche iersera il teatro era affollato nelle gradinate ed in galleria; erano ben popolate anche le poltroncine. Il maestro Gialdini, di cui si festeggiava la serata d'onore, fu accolto al suo apparire da un caloroso e lusinghiero applauso e fu applaudito durante tutta la serata e specialmente dopo il preludio del quarto atto. Gli furono offerte due ricche ghirlande d'alloro, più una misteriosa scatoletta, dono dell'impresa, che aveva tutto l'aspetto di una volgare scatola di fiammiferi ma che, come lo storico bastone di Bruto, manteneva al di dentro assai più di quello che promettesse al di fuori. Certo il contenuto di quella scatoletta preso nel suo complesso, è una buona salvaguardia contro tutte le disgrazie della vita.

Festeggiati come al solito le sigg.e Santarelli e Biondelli ed i sigg.i Astillero, Russitano e gli altri.

Sabato e domenica due ultime rappresentazioni di *Carmen*. Quella di sabato è per beneficiata del tenore sig. Russitano.

Politeama Rossetti. I bravi *clowns* musicali fratelli Namtuac, che avevano iersera la loro beneficiata, furono festeggiatissimi nelle loro produzioni coi più variati istrumenti. Applaudito pure il cavallerizzo Bellini per i salti mortali a dorso nudo.

Questa sera grande rappresentazione di gala, in cui il conte Umberto de Nordis maestro d'equitazione nella cavallerizza del sig. Hagenauer, apprezzando la bravura del direttore sig. Corradini, sicuro della docilità del cavallo *Blondin*, affronterà la prova di salire con lo stesso a quindici metri d'altezza con sottoposti fuochi d'artificio come fa il Corradini stesso. Nel programma figurano pure, oltre a parecchi numeri d'interesse ippico, il cavallerizzo Bellini ed altro ancora.

Teatro Filodrammatico. Con un teatro brillantissimo, dinanzi a un publico molto animato, è andato in scena iersera il nuovo ballo *Il sogno d'oro*, il quale poi non è altro che una raffazzonatura di quelle famose *Vivandiere*, che a Torino e a Venezia hanno avuto di recente un successo entusiastico e circa una trentina di repliche, o giù di lì. Il ballo, qui, per volere dell'i. r. Censura, non può essere dato nella sua integrità; anzi ne mossano di pianta l'ultimo quadro che, viceversa, nel regno vicino costituì il perchè principale delle 30 repliche. Ad ogni modo, se le rappresentazioni a Trieste non raggiungeranno questa cifra, certo il *Sogno d'oro* sarà una realtà... fortunata per la compagnia, perchè è un'azione... ch'è tutt'altro che una cattiva azione, giacchè piace e diverte, sia per la comicità delle situazioni, che per i ballabili e per il buon gusto e la ricchezza dei vestiti... che ci sono e anche di quelli che non ci sono. La Ungaro e la Cammarano, non potendo essere due vivandiere, sono due adorabili *grisettes* - (così le chiama il manifesto, meno l'aggettivo, che, naturalmente, è del relatore) - e sfoggiano dei gonnellini vaporosi, spumeggianti, cilestrini, rosa, rossi, bianchi, e addimostrano la solita grazia e la solita valentia: abilità di danzatrice in ispecie la signorina Cammarano; di danzatrice e di attrice comica la bellissima Ungaro che, anche nella scena col *Tony*, vestita da lavandaia, è deliziosa. Il signor Isso poi, nella parte del *mamo*, tiene desta l'ilarità tutta la sera. Assieme alle due silfidi principali e al *silfido* Molasso, venne ripetutamente applaudito iersera il corpo di ballo, che in questo *Sogno ovvero Le vivandiere... d'oro* ha molto campo di emergere e si distingue per esattezza, eleganza e disciplina di movimenti.

Il ballo fu preceduto dalla *Gran Via*, nella quale il publico risalutò con piacere la signorina Pina Ciotti e rise molto agli *a soggetto* del Ciotti. La gentile artista però non è ancora ristabilita perfettamente e dopo la *sarzuela* il publico fu avvertito ch'ella non sarebbe stata in grado di cantare i duettini comici annunziati. Si ripiegò con una canzoncina napoletana: *La monacella*, eseguita con la solita comicità dal signor Arturo Ciotti.

Questo spiritoso buffo, che ogni sera fa ridere con le sue spiritose trovate, ha oggi la sua serata d'onore col programma annunciato, in chiusa al quale si replicherà il *Sogno... delle vivandiere d'oro*.

Teatro Armonia. La seconda rappresentazione di *Casa paterna* di Sudermann, attrasse un publico numeroso che fu largo di applausi. Stasera riposo. Domani il *Ratto delle sabine*.

Una rissa tra detenuti. Ai 26 del p. p. agosto, nelle carceri di via Tigor successe una rissa tra i detenuti Giovanni Sterpin ed Enrico fu Francesco Sciuk, di anni 21, bracciante da Trieste, pertinente a Lubiana, in seguito alla quale lo Sterpin ne uscì malconcio. Le cose passarono in questi termini: Lo Sterpin aveva mangiato la razione di patate spettante allo Sciuk; questi se ne stizzì e rimproverò acremente lo Sterpin; ne nacque un aspro diverbio, che degenerò presto in vie di fatto. Lo Sciuk somministrò al suo compagno di cattività una salva di pugni, in guisa da cagionargli parecchie lesioni, una delle quali all'occhio sinistro, di natura leggera per sè stessa, ma tale da costituire un'alterazione della salute per almeno 20 giorni.

Intromessisi i guardiani carcerari, i contendenti furono separati e poi fu fatto rapporto all'autorità giudiziaria, la quale avviò tosto il processo per crimine di lesione corporale in confronto dello Sciuk.

Il dibattimento si tenne ieri, sotto la presidenza del cons. Huber. Lo Sciuk ammise di avere percosso lo Sterpin, ma si scusò col dire che l'aveva fatto per difendersi dagli attacchi e dalle minacce dell'avversario. Lo Sterpin ed altri due detenuti presenti al fatto, smentirono però quest'ultima asserzione dell'accusato.

In esito alle risultanze del dibattimento lo Sciuk venne condannato a due mesi di carcere duro.

Un agente di polizia tacciato di partigianeria. La notte dal 1. ai 2 corr., verso il tocco, l'ispettore degli agenti di polizia Michelich e l'agente Moretti, perlustrando la via del Torrente, videro un individuo che, senza motivo apparente, gettava a terra un ubriaco. Intervenuti, i due funzionari chiesero a quell'individuo chi egli fosse e il perchè del suo agire a quel modo; quegli rispose essere Vincenzo fu Matteo Cremencich, di anni 20, da Segna, camer'ere dell'osteria al N. 5 di via del Tintore, e d'essersela presa con quell'ubriaco - che era un tal Francesco Bratus, carbonaio, da Farra - perchè colui gli doveva un litro di vino.

I due funzionari gli intimarono di seguirlo all'ispettorato di p. s. di via Chiozza e il Cremencich obedì. Mentre veniva tradotto egli uscì a dire al Moretti:

— Cossa la me tien per i brazzi?.. So ben che la pretegi i venezianì.

Dall'ispettorato il Cremencich fu passato in via Tigor e quivi fu assunto in esame dall'ufficiale di polizia bar. Bresciani, il quale gli chiese spiegazione riguardo alla taccia di partigianeria data all'agente Moretti. Egli confessò d'aver proferito la frase surriportata e la mantenne, aggiungendo che una sera, trovandosi egli con altri camerieri e discutendosi di politica, qualcuno proferì le precise parole: *M.... per l'alleanza!* e che l'agente Moretti che si trovava presente e che doveva aver udito, non ne prese nota. Poter di ciò produrre testimonianze.

Assunto in esame il giorno appresso dall'ispettore degli agenti Patronio, il Cremenich ritirò la sua asserzione, dicendo di aver falsamente incolpato il Moretti. Egli fu rilasciato, salvo a rispondere più tardi del suo agire. Ieri poi egli fu citato dinanzi al giudice del I consesso pretorile dott. Sanzin ed ecco ciò che disse a sua difesa:

— I me ga fermà all'improviso... iera scuro e no go visto ben in muso quel che iera visin de mi e lo go ciolto in sballo per un de pulizia che, infati, iera quela sera che altri gaveva dito: *M.. per l'alleansa*.. Dopo po, in ufizio del' ispetor, go visto che no 'l iera lu.

Il giudice lo condannò a 24 ore d'arresto ed egli si adattò alla sentenza.

Non si trattava d'amore. La giornaliera Francesca Piccoli, che, come publicammo ieri, dovette recarsi alla Guardia medica per essere stata percossa da un giovanotto, è venuta a pregarci di render noto che la causa del poco cavalleresco contegno del giovanotto suddetto non fu questione d'amore, ma una rappresaglia per gelosia di mestiere, essendo stata la Piccoli preferita nel lavoro in confronto di altre donne, fra le quali l'amante del giovanotto, stesso.

Pazza in chiesa. Ieri mattina, nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, una donna si diede a commettere ogni sorta di eccessi e di stravaganze: cantava, rideva, prendeva in dileggio santi e madonne. Non si tardò a comprendere che si trattava di una disgraziata, a cui il cervello aveva dato di volta. Invocato il soccorso della Guardia medica, la poveretta fu poi accompagnata con vettura all'espedale, ove la si accolse nelle sale d'osservazione. Ella è la villica Antonia Scoria, d'anni 53, da Dolina.

Cavallo in fuga. Iermattina, mentre una vettura di piazza scendeva la via dell'Istituto, il cavallo prese la mano al cocchiere, il quale non riuscì più a frenarlo e con grande spavento dei passanti, si diede a correre all'impazzata. Giunto in Piazza della Barriera Vecchia, le stanghette della vettura andarono a battere contro i colonnini del marciapiede dirimpetto al negozio del signor Urbancich e si spezzarono. Il cavallo così si fermò, e la gente vi fece ressa d'attorno congetturando sulle disgrazie... che sarebbero potute accadere.

Guardia travolta da una vettura. Francesco Furlan, di 27 anni, guardia di p. s. N. 74, iersera, mentre percorreva il Corso, venne investito da una vettura, che lo travolse. Riportò nella caduta escoriazioni al naso, alla guancia destra e al lato destro del collo. Il ferito ricorse per le cure necessarie alla Guardia medica.

Cadute. Il ragazzo di 12 anni Virginio Boschini, ricoverato alla pia Casa dei poveri, ieri cadde e riportò una frattura al radio sinistro, perciò dovette venir accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

— Geltrude Petrich, rivendugliola, di anni 75, abitante in via Donota, cadendo, riportò ieri una contusione alla mano sinistra. Fu medicata alla stazione centrale di soccorso.

— Rodolfo Cesca, ragazzo di 6 anni, abitante in androna del Moro N. 10, nel pomeriggio di ieri, scivolando dalle scale, n'ebbe una forte commozione cerebrale e dovette perciò venir subito accompagnato alla Guardia medica, ove gli furono prodigate le debite cure.

Durante il lavoro. Il falegname Domenico Molinari, d'anni 18, abitante in via del Capitelli N. 13, ieri alle 2 pom. si recava alla Guardia medica, avendo riportata una ferita di taglio alla mano sinistra, durante il lavoro. Ricevette le debite cure dal medico d'ispezione.

— Il facchino Pompeo Canavese, d'anni 55, abitante in via del Rivo N. 6, ieri mattina alle 9, caricando due botti su di un carro, s'impigliò la mano destra fra le stesse, e riportò una ferita lacero-contusa alle dita, per cui dovette ricorrere alla Guardia medica ove il dott. Fonda gli prodigò le debite cure.

— Il facchino Alessandro Fabio, d'anni 22, abitante in via delle Scuole Israelitiche N. 2, ieri, lavorando, riportò una ferita di punta al piede sinistro, con un chiodo. Ricorse anch' egli alla Guardia medica.

Le furie d'una megera. Ierimattina, alle 10, in via della Madonnina, la donna di facili costumi Elena P., d'anni 34, da Graz, per futile motivo, a quanto pare, percoteva brutalmente la sedicenne Guglielmina S. Le guardie la condussero agli arresti di via Tigor.

L'arresto di un ricercato. Dagli organi del commissariato di via Scussa fu arrestato ieri in via del Belvedere il pregiudicato Valentino Leghissa, di Giuseppe, da Trieste, d'anni 25, facchino, ricercato da questo tribunale per crimine di publica violenza. Venne tradotto in via Tigor.

I precoci a rovescio. Ieri alle 2 pom. in piazza della Zonta dalle guardie di p. s. furono arrestati Pietro B., d'anni 15 da Trieste, pertinente a Belluno e Francesco G., d'anni 16, da Trieste, entrambi senza occupazione, perchè giocavano al cosidetto *sassetto*.

Ciò che fanno gli ubriachi. L'altra sera alle $8^1/_2$ nell'osteria in via del Farneto N. 25, certo Rodolfo M., di anni 29, da Trieste, pertinente a Lubiana, conduttore presso la Società della Tramway, inveiva con pericolose minacce contro la proprietaria del locale Maria B. Intervenute le guardie, condussero il violento agli arresti.

— Venne arrestato iermattina alle 9 in via degli Artisti il commesso Giuseppe C., d'anni 56, da Trieste, perchè alterato dall'acquavite, commetteva eccessi.

In piazza della Barriera vecchia ieri mattina alle 7 vennero arrestati i due cocchieri Francesco K., d'anni 27, da Cilli e Cesare P., d'anni 39, da Udine, perchè, sotto l'influsso delle soverchie libazioni, si abbandonavano ad ogni sorta di eccessi.

Minutaglia. Ierinotte alle due in piazza della Barriera vecchia vennero arrestati Antonio S., d'anni 39, Carlo L., di anni 41, entrambi facchini da Trieste, perchè con canti clamorosi turbavano la publica tranquillità.

Vennero arrestati perchè privi di mezzi di sussistenza Francesco G., da Sesana, villico, d'anni 21, Ferdinando P., d'anni 24 e Giuseppe B., d'anni 37, questi ultimi facchini da Trieste.

Le guardie municipali arrestavano ieri mattina in via Rossetti, il villico Antonio Fernetich, d'anni 80, da Monfalcone, perchè aggiravasi, questuando di negozio in negozio importunando i passanti.

Ogni giorno una. Alla Corte di Assise. Il presidente legge la sentenza che condanna l'imputato alla galera in vita.

Imput. Meglio la morte!

Presid. Imputato, sappiate moderare i vostri desiderii!...

TEATRI.

ANFITEATRO FENICE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. - Compagnia Lello Le Gassi. (Ore 8) «Il signor Camoufflet», zarzuela in un atto — «Il sogno d'oro», ballo comico-fantastico. — Serata d'onore di A. Ciotti.
POLITEAMA ROSSETTI. Circo equestre Corradini. (Ore 8) Serata di gala.
TEATRO ARMONIA. Riposo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 12 Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude: Credit 199.10, Credit dopo Borsa 198.75, Rubli 212.—, Rendita italiana 83.10, Rendita ungherese in corone 88.25. (La Chiusa precedente segnava: 198.10, 211.25, 82.50, 88.40). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 111.95, Rendita 93.82, Meridionali 637.—. (La Chiusa precedente segnava: 112.10, 93.75, —.—). Apertura Parigi: Italiana 83.77, sino 83.70 e 83.85. La Chiusa ufficiale segna: Francese 98.45, Italiana 84.—, Spagnuolo 63.62, Banche 585.62. (La Chiusa precedente segnava: 98.37, 83.53, 63.47, 585.—). — — Dopo Borsa: Italiana sino 84.10. Si telegrafa: Fermezza per salutare arrivo flotta russa. - Da Vienna dopo Borsa abbiamo: Credit 335.62, dopo esser stato sino 336.25.

Qui Rendita Italiana da 83.— a 83.30.

Listino. Napoleoni $10.04^1/_2$-$10.05^1/_2$ Zecchini 5.92 a 5.95, Lire sterline 12.62 a 12.65, Londra 126.59 a 126.85, Parigi —.— a —.— Francia 50.20 a 50.35, Italia 44.80 a 44.95, Banconote italiane 44.80 a 45.—, Banconote germaniche 62.20 a 62.35, Rendita austriaca in carta 96.75 a 97.—, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 115.75 a 116.—, Rendita austriaca in corone 96.25 a 96.50, Rendita ungherese in corone 93.40 a 93.60. Credit 335.— a 336.—, Rendita italiana $82^7/_8$ a $83^1/_8$, Lotti turchi 49.— a 49.50, Serbi 3% 42.75 a 43.50, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.25 a 13.75.

LONDRA 12. (Cambi-Chiusa). Consolidati $98.^9/_{16}$, Lombardi $8.^7/_8$, Argento 38.75, Rendita spagnuola 63.50, Rendita ital. 83.50, Egiziane $102.^3/_8$, Sconto di piazza —.—, Cambio su Vienna 12.34. Calma.

LONDRA 12. (Cambi-Chiusa). Prestito Greco 5% 1884 31.—.

PARIGI 12. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 98.45. Rendita italiana 5% 84.—, Rendita spagnuola esterna $63.^5/_8$. Azioni Banca Ottomana 585.62.

Caffè. AMBURGO 12. (Chiusa). Santos good av. — Per Ottobre 80.50, per Dicembre 79.50, per Marzo 76.75. Sostenuto.

— AMBURGO 12. Rio ordinario loco 75-80, reale 81-83, buono 84-86.

— HAVRE 12. (Chiusa). Santos good average. Per mese corr. per 50 chilò a fr. 99.75, per Febraio fr. 97.—

— NUOVA-YORK 12 (Apertura). Rio per consegne future, 10 in rialzo. Sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 12. —Importazione 8393, Vendite 10000 compresi affari consegna. Tendera in Dochets —— balle. — Mercato hausse Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Per Ottobre $4^{36}/_{64}$, per Ottobre-Novembre $4^{35}/_{64}$, per Novembre—Dicembre $4^{35}/_{64}$, per Dicembre-Gennaio $4^{35}/_{64}$, per Gennaio-Febraio $4^{36}/_{64}$, per Febraio-Marzo $4^{38}/_{64}$, per Marzo-Aprile $4^{40}/_{64}$, per Aprile-Maggio $4^{42}/_{64}$, per Maggio-Giugno $4^{44}/_{64}$, per Giugno-Luglio $4^{46}/_{64}$.

Merce americana un sedicesimo in rialzo.

Farina. PARIGI 12. (Dodici Marche). - Mese corrente 43.30, per Novembre 43.90, fiacca, quattro mesi da Novembre 44.50, quattro primi mesi 45.50. (Annuvolato).

Olio. NAPOLI 12. Gallipoli contanti 83.67, per Ottobre —.—, per Dicembre 83.01, per Marzo 79.19, per Maggio 79.19. — Gioia contanti 82.36, per Ottobre —.—, per Dicembre 79.21, per Marzo 75.54, per Maggio 75.54.

— PARIGI 12. Ravizzone.- Mese corrente 54.25, per Novembre 55.— calmo, per Novembre—Dicembre 55.25, quattro primi mesi 56.50.

— LONDRA 12. Ravizzone a sc. —.—.

Petrolio. BREMA 12. Loco 4.40 Calmo.

— ANVERSA 12. Loco 11.50. Calmo.

Spirito. BERLINO 12. Loco 34.10, per Ottobre 31.50, per Novembre-Dicembre 31.50.

— PARIGI 12. Mesecorrente 37.25, per Novembre 37.25, fiacco, per Novembre-Dicembre 37.50, quattro primi mesi 38.75.

Zucchero. LONDRA 12 Java a scellini 17.25, Rappe greggio a scellini 13.75. Fiacco

— PARIGI 12. Greggio da 88° disp. 35.75 a —.— calmo, Bianco per mese corrente 37.80, per Novembre 38.— calmo, tre mesi da Novembre 38.10, quattro primi mesi 38.30, Raffinato 110.50 a 111.—

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Radattore respons. AUGUSTO RECCO.

✝

I dolentissimi sottoscritti danno il triste annunzio della irreparabile perdita del loro amato ed indimenticabile angioletto

ANTONIO

spirato nel bacio del Signore quest' oggi alle ore 11 antimeridiane.

Trieste, 12 Ottobre 1893.

Anna e Cristoforo Tomassevich.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37

✝

GIUSTO HIRN

del fu GIUSEPPE

passò a miglior vita ieri alle ore 5 pom.

Gli addolorati superstiti danno parte della sciagura loro toccata ai parenti, amici e conoscenti, avvertendo che i funerali avranno luogo direttamente al Camposanto.

Trieste, 13 Ottobre 1893.

Maria Hirn-Fogl consorte
Giusto Hirn, Giuseppe Hirn figli.
Maria Hirn nata *Rupnick*, *Maria Hirn* nata *Iess* nuore.

Il presente voglia esser considerato quale partecipazione personale.

Impresa Zimolo, Corso N. 37